

Ammortizzatori sociali a rischio

PREALPINA MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO 2016

MILANO - (l.t.) La situazione resta difficile. Tuttavia, nell'ambito dell'industria metalmeccanica lombarda si scorgono alcuni timidi segnali di ripresa. È il quadro tracciato dalla Fim-Cisl della Lombardia nel tradizionale rapporto semestrale (il 39esimo) presentato ieri a Milano.

Se si parla di segnali in controtendenza è perché sono diminuiti il ricorso alla cassa integrazione ordinaria (-36,6%) e quello alla cassa integrazione straordinaria (-33,41%) e alla mobilità, che vede coinvolte 56 aziende e 1.574 licenziamenti (contro i 2.490 nel semestre precedente). Complessivamente, le aziende metalmeccaniche in crisi sono 1.084 (1.637 nel primo semestre 2015) e 27.311 i lavoratori, contro i 42.609 del semestre precedente.

«I dati evidenziano una prima inversione di tendenza, dopo anni di continui incrementi nel ricorso agli ammortizzatori sociali», ha commentato il se-

gretario generale della Fim-Cisl della Lombardia **Enrico Civillini**. Per poi aggiungere: «Ma è presto per cantare vittoria: non possiamo però certo affermare che la crisi sia superata. Se consideriamo i valori assoluti delle sospensioni dell'intero 2015, restano assolutamente elevati gli interventi di carattere strutturale come la cassa integrazione straordinaria e la mobilità». Inoltre, il sindacato fa notare che dall'inizio dell'anno è partita la nuova disciplina relativa agli ammortizzatori sociali che, nei fatti, renderà più stringenti le possibilità di utilizzo e, in particolare, per ciò che riguarda le situazioni di cessazione definitiva delle attività, non consentirà più l'utilizzo della cassa straordinaria. Secondo Film Cisl Lombardia, queste modifiche, venendo a mancare uno strumento che fino a oggi ha consentito di gestire alcune situazioni delicate, potrebbero accelerare l'incremento dei licenziamenti nell'anno in corso.